

BORROMEIO CAMILLO

di Lodovico.

Abbracciò la carriera militare. Era di statura così alta e di corporatura così grossa che a stento si poteva trovare un cavallo atto a portarlo. Fu per questo soprannominato il Gigante. Seppe così bene destreggiare nelle rivolte dello stato che mantenessi sempre in grazia di chi dominava. Ad onta della sua grossa corporatura giunse fino a noi la tradizione che trovandosi egli a Pavia, allorché fu visitata dal Re, lo si vide scendere da cavallo con molta disinvoltura, e quel che è più a rimontarvi senza por mano alla sella.

Con atto 18 dicembre 1530 l'imperatore Carlo V per rimeritarlo dei servigi prestati, donò a lui ed ai suoi eredi e successori ducati 400 annui, donazione che fu confermata da Francesco II duca di Milano il 6 febbraio 1531. Dieci anni dopo, al 9 settembre Carlo V gli assegnò altri scudi 800 sulle entrate dello stato, nominato tre giorni prima senatore e consigliere segreto.

Governatore di Como e Lecco nel 1536 e di Pavia nel 1543, piazze di grandissima importanza e che allora, tempi torbidi e di guerre tanto ombrose, erano di totale confidenza. Mentre era governatore in Pavia fece eseguire la fabbrica delle murate o bastioni e procedette alle fortificazioni mettendo all'incanto i lavori dei bastioni pubblici di Borgorato, di trabucchi 88, ossia br. 396.

Sposò nel maggio 1529, previa dispensa pontificia perché affini, la contessa Corona Cavasso Della Somaglia, la quale morì la notte del 7 settembre 1558 a ore 6. Essa era abituata quando scriveva al marito di firmarsi "la solita consorte".

Dal 1540 al 1542 abitò in casa propria in Porta Orientale (parrocchia di Santo Stefano di fuori, a san Pietro in Gessate).

Morì il 28 gennaio 1549 alle ore 6 di notte,¹ e fu sepolto nella quarta cappella dedicata a sant'Antonio, alla sinistra entrando nella

¹ Lettera 29 gennaio 1549 del conte Giberto Borromeo al cardinale di Trento.

chiesa di S. Pietro in Gessate in Milano, dove lo ricordava la seguente iscrizione:

CAMILLO BORROMAEO ARONAE COMITE CAROLO V CAESARIS
CUBICULARIO PED. ATQUE EQV. TRIB. NOVOCOMI MOX TICINI
PRAEF. MEDIOL. SENATORI IO. BAP. FIL. ET CORONA SOMALIA
UXOR CUM LACHR. P. P. ANNO MDXLIX MDCCIIIC IDIB.
OCTOB. TUMULUM MARMOREUM EXISTENTEM IN TEMPLO SANCTI
PETRI IN GESSATE IN QUARTO SACELLO SINISTER INGREDIENS
ERECTUM SUMPTIBUS BORROMAEORUM EX ORDINE REIPUBLICAE
CISALPINAE AMOTUM GIBERTUS BORROMAEUS IN AVITA SUA
DOMO TRANSLOCAVIT.

La lapide esiste ora nell'oratorio dell'Isola Bella.

Lasciò il testamento 30 giugno 1543 rogato Francesco Crassi, col quale istituì erede l'unico figlio conte Giovanni Battista, riservato l'usufrutto dei mobili, argenti, denari e dei beni di Origgio alla moglie e dotate convenientemente le figlie Barbara e Giustina.

Restaurò la rocca d'Angera.